



IL COMPLESSO SCOLASTICO "DIVINO AMORE" LA ROTTA - PONTEDERA





IL CONTESTO TERRITORIALE

La Scuola dell'Infanzia si trova in località La Rotta nel Comune di Pontedera, Provincia di Pisa. La frazione si espande leggermente in collina tra Pontedera, Montecastello e Castel del Bosco. Il nome deriva dal punto dove l'Arno ruppe gli argini, e l'alveo del fiume cambiò, portando ad un raddrizzamento del suo corso che in precedenza faceva invece una curva verso Bientina.

Nel tempo alcuni hanno sostenuto che l'episodio dette il nome a questa zona, appunto La Rotta; mentre altri ritengono più verosimile il riferimento storico alla battaglia di Castel del Bosco tra fiorentini e pisani dove la vittoria dei primi determinò "la rotta" dell'esercito pisano, dando il nome al luogo dove avvenne.

Dal punto di vista economico fin dall'anno 1000 la località, essendo vicina al fiume Arno, un territorio prettamente argilloso, si caratterizzò per la produzione di laterizi e a metà del secolo 1600 risulta che vi sia stata costruita la prima fornace per la cottura dei mattoni.

Tra il secolo 1600 e 1700 venne costruito anche un Oratorio nel 1788 e venne istituita la nuova Parrocchia. Dopo il 1800 fu costruita anche la ferrovia Leopolda e anche La Rotta ebbe una sua stazione dismessa poi successivamente.

Nel 1873 fu inaugurata la scuola e l'adiacente Piazza Garibaldi ricavata da una vigna. Dopo la seconda guerra mondiale l'attività dei mattonai terminò e l'economia cominciò ad avvalersi delle possibilità offerte dalle zone limitrofe.

Negli ultimi cinquanta anni si è visto un calo demografico, infatti se nel 1938 risultavano n. 2656 abitanti, oggi siamo passati a circa n. 1750. Nonostante ciò, trovandosi in una posizione di passaggio, vicino alla Tosco Romagnola, via di comunicazione molto transitata che attraversa l'intero paese la Scuola dell'Infanzia Divino Amore è frequentata da molti bambini, alcuni domiciliati nel paese, altri provenienti da altri località limitrofe.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 18 marzo 1968, n. 444 –istituisce le scuole materne statali, che si propongono preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia"; inoltre prevede in particolare per le scuole non statali l'assegnazione di contributi alle scuole materne non statali.
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 - Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.
- Legge 10 marzo 2000, n.62 – Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione".
- Legge 28 marzo 2003, n. 53, Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione.
- Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53.
- Dlgs. 19/02/2004 n. 59 - Legge Moratti "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo d'istruzione".
- Decreto Ministeriale P.I. - "Indicazioni per il curriculum nazionale della scuola dell'infanzia"/ 31 luglio 2007".





- D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89, Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.
- D.P.R. 20 marzo 2009, n. 81, Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.
- Decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2010 "Approvazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione (10A05178)".
- Decreto 16/11/2012 – Regolamentazione recante le Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione a norma dell'art.1 c. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica del 20/03/2009 n. 89.
- Legge 13 luglio 2015 n. 107 – Riforma del Sistema Nazionale d'Istruzione e Formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Gli articoli 33 e 34 della Costituzione

(tratto dall' articolo di Sergio Lariccia, professore emerito di Diritto Amministrativo alla Sapienza Università di Roma.)
La Carta Costituzionale prevede un sistema educativo di istruzione e formazione consistente nel complesso di diritti, doveri e libertà previsti nei confronti di vari soggetti, pubblici e privati: gli artt. 33 e 34 devono essere considerati in coerenza con i principi contenuti in altre disposizioni costituzionali e tenendo presente la Riforma Costituzionale del 2001 che ha modificato il titolo V della parte seconda della Costituzione e la grande importanza che assume il passaggio dal sistema della scuola di Stato al sistema nazionale di istruzione, fondato sul principio di autonomia delle scuole.

Libertà di insegnamento nella scuola

L'art. 33 c.1 garantisce la libertà di insegnamento nella scuola che merita una considerazione particolare rispetto alle altre libertà costituzionali, perché il rapporto di insegnamento/apprendimento presuppone una differenza di cognizioni e di preparazione tra chi insegna e chi impara che rende necessarie la tutela morale nei confronti di questa seconda categoria di soggetti e la garanzia dell'esigenza di protezione dell'infanzia e della gioventù.

Con una disposizione che assume grande importanza in materia scolastica, il legislatore, nell'art.1 dlgs 16 aprile 1994, n.297, prevede che l'esercizio della libertà di insegnamento è diretto a promuovere, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli alunni e che tale azione di promozione è attuata nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni.

Il rapporto tra Istituzione pubblica e istituzione privata

“Un problema che rappresenta tuttora una delle questioni più discusse e controversie della politica scolastica del nostro paese è quello del rapporto tra istruzione pubblica e istruzione privata. La Costituzione prevede un sistema pluralistico tendente a garantire il diritto dei bambini e dei ragazzi di iscriversi alle scuole e alle università ispirate liberamente ai vari orientamenti di pensiero politico-sociali diffusi nel Paese...”





P.T.O.F. IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale di ciascuna Istituzione Scolastica ed esplicita il PROGETTO PEDAGOGICO - EDUCATIVO – ORGANIZZATIVO che la Scuola adotta nell'ambito della sua Autonomia Scolastica.

Il P.T.O.F. della Scuola dell'Infanzia "Divino Amore" ha quindi una durata triennale, con la possibilità di essere rimodulato nelle sue parti con eventuali aggiornamenti in base ai nuovi bisogni che possono emergere tra i bambini e tra le famiglie. La scelta della triennalità nasce dall'importanza di ragionare in termini di prospettiva, un lasso di tempo più ampio consente una riflessione più a lungo termine e un'organizzazione degli interventi educativi e didattici caratterizzati da una maggiore coerenza e congruità educativa.

Esso è stato redatto dal team dei docenti attraverso un lavoro di ricerca ed elaborazione a piccoli gruppi e collettiva, da mediante momenti di analisi e di riflessione condotti nell'ambito del Coordinamento Pedagogico interno alla Scuola.

Tale documento sarà reso pubblico durante l'Assemblea dei Genitori emesso a disposizione di ciascun genitore che lo potrà visualizzare presso la Segreteria della Scuola. Contemporaneamente sarà possibile far conoscere il nostro P.T.O.F. anche a livello territoriale attraverso gli incontri tenuti dal Coordinamento Pedagogico Zonale organizzato dall'Unione Valdera.

COORDINATRICE SCOLASTICA: Sr. Maria Fe Paragoso

INSEGNANTI: Sr. Maria Fe – Manuela Pupeschi

OPERATRICI AUSILIARI: Sr. Violeta Abarca

CUOCA: Mariella Filingeri

CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICO

L'IDEA DI BAMBINO

I DIRITTI NATURALI DI BIMBI E BIMBE

- Diritto alla pace: ad essere liberi da ogni sentimento di rifiuto e di risentimento, da ogni aggressività e violenza;
- Diritto all'uso delle mani: plasmare creta, legare corde, raspare legni, ecc.;
- Diritto al silenzio: ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli. Il gorgogliare dell'acqua, ecc.;
- Diritto agli odori: a percepire gli odori, a riconoscere i profumi offerti dalla natura;





- Diritto alle regole: a sentirsi dire dei “No, perché...”;
- Diritto al dialogo: ad ascoltare e poter prendere la parola, ad interloquire e dialogare;
- Diritto ad un buon inizio: a mangiare cibi sani fin dalla nascita, a bere acqua pulita, respirare aria pura;
- Diritto alle sfumature: a veder sorgere il sole e il suo tramonto, ad ammirare nella notte le stelle e la luna;
- Diritto “all’ozio” ovvero a vivere momenti di tempo non programmati dagli adulti;
- Diritto agli abbracci: a dare e ricevere tanti abbracci in ogni momento (quando il bambino ne ha bisogno e quando è necessario per il suo benessere);
- Diritto a sporcarsi: a giocare con la sabbia, la terra, l’erba, le foglie, l’acqua, i sassi, i rametti, ecc.;
- Diritto all’avventura: a vivere, fin da neonato, attraverso le braccia di un’altra persona, una vita piena di azioni ed esperienze.

L’IDEA DI EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO

CARATTERISTICHE DEL MODELLO EDUCATIVO

La Scuola intende promuovere una cultura dell’accoglienza, della tolleranza e della solidarietà al fine di favorire l’integrazione di tutti i bambini e la prevenzione dei fenomeni di disagio e di emarginazione.

- La continuità educativa rappresenta un valore in quanto consente di creare le condizioni per lo sviluppo e il benessere psico-fisico dei bambini nel rispetto dei loro tempi e modi di apprendimento. Essa garantisce all’alunno un processo formativo organico e completo che mira a promuovere uno sviluppo articolato, multidimensionale del soggetto che costruisce la sua identità.
- Il lavoro collegiale e condiviso da parte di tutto il gruppo delle Insegnanti costituisce la base per poter realizzare in modo coerente ed efficace il percorso educativo e didattico, anche in sinergia con i diversi soggetti istituzionali presenti sul territorio.
- Il coinvolgimento e la partecipazione dei genitori alla gestione sociale della scuola e l’offerta di opportunità formative sono considerati fondamentali per favorire lo sviluppo di una genitorialità consapevole.

L’IDEA DI SCUOLA

FINALITÀ

1. Il diritto allo studio come diritto all’educazione e all’istruzione e quindi come diritto alla piena formazione della persona umana, attraverso un percorso formativo unitario (D.M. 16.11.1992).
2. La formazione integrale della personalità dei bambini da 24 mesi fino ai sei anni nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale (Ordinamenti del 1991)





3. La piena formazione della persona emana: attuazione della umanità potenziale di cui è portatore ogni essere umano.

La nostra scuola condivide il senso della CONTINUITA' EDUCATIVA quale processo continuo che si attua attraverso:

- La continuità dello sviluppo nella molteplicità delle stimolazioni familiari, sociali, scolastiche;
- La continuità dello sviluppo deve corrispondere la continuità dell'educazione, cioè del sostegno educativo.

La Scuola opererà in linea con i CAMPI DI ESPERIENZA

I traguardi formativi sono perseguiti attraverso l'individuazione di obiettivi e lo sviluppo di contenuti nel quadro dei cinque CAMPI DI ESPERIENZA sotto indicati:

- Il sé e l'altro
- Il corpo in movimento
- Linguaggi, creatività, espressione
- I discorsi e le parole
- La conoscenza del mondo

Il sé e l'altro – le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme

- Rafforzare l'autonomia, la stima di sé, l'identità.
- Rispettare e aiutare gli altri, cercando di capire i loro genitori, azioni e sentimenti, rispettare e valorizzare il mondo animato e inanimato che ci circonda.
- Accorgersi se, e in che senso pensieri, azioni e sentimenti dei maschi e delle femmine mostrino differenze e perché.
- Lavorare in gruppo, discutendo per darsi regole di azione, progettando insieme e imparando sia a valorizzare le collaborazioni, sia ad affrontare eventuali defezioni.
- Registrare i momenti e le situazioni che suscitano paura, stupore, sgomento, diffidenza, ammirazione, disapprovazione, compiacimento estetico, gratitudine, generosità, simpatia, amore, interrogarsi e discutere insieme sul senso che anno per ciascuno questi sentimenti e come sono, di solito manifestati.
- Soffermarsi sul senso della nascita e della morte, delle origini della vita e del cosmo, della malattia e del dolore, del ruolo dell'uomo nell'universo, dell'esistenza di Dio, a partire dalle diverse risposte elaborate e testimoniate in famiglia e nelle comunità di appartenenza.
- Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità uomini e donne unita nel suo nome per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Il corpo in movimento – identità, autonomia, salute

- Muoversi con destrezza nello spazio circostante e nel gioco, prendendo coscienza della propria.
- Dominanza corporea e della lateralità, coordinando i movimenti degli atri.
- Muoversi spontaneamente e in modo guidato, da soli e in gruppo, esprimendosi in base a





suoni, rumori, musica, indicazioni, ecc.

- Curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l'ambiente e i materiali comuni nella prospettiva della salute e dell'ordine.
- Controllare l'affettività e le emozioni in maniera adeguata all'età, rielaborandola attraverso il corpo e il movimento.
- Il corpo in movimento: riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

Linguaggi, creatività, espressione – gestualità, arte, musica, multimedialità

- Disegnare, dipingere, modellare, dare forma e colore all'esperienza, individualmente e in gruppo, con una varietà creativa di strumenti e materiali "lasciando traccia" di sé.
- Utilizzare il corpo e la voce per imitare, riprodurre, inventare suoni, rumori, melodie anche col canto, da soli e di gruppo; utilizzare e fabbricare strumenti per produrre suoni e rumori anche in modo coordinato col gruppo.
- Incontrare diverse espressioni di arte visiva e plastica presenti nel territorio per scoprire quali corrispondono ai propri gusti e consentono una più creativa e soddisfacente espressione del proprio mondo.
- Sperimentare diverse forme di espressione artistica del mondo interno ed esterno attraverso l'uso di un'ampia varietà di strumenti e materiali, anche multimediali (audiovisivi, TV, cd-rom, computer), per produzioni singole e collettive.
- Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti gestualità, spazi, arte) per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I discorsi e le parole – comunicazione, lingua, cultura

- Parlare, descrivere, raccontare, dialogare con i grandi, i coetanei, lasciando trasparire fiducia nelle proprie capacità di espressione e comunicazione e scambiandosi domande, informazioni, impressioni, giudizi e sentimenti.
- Ascoltare, comprendere e ri-esprimere narrazioni lette o improvvisate di fiabe, favole, storie, racconti e resoconti.
- Riconoscere testi della letteratura per l'infanzia letti da adulti o visti attraverso mass-media (dal computer alla TV) e motivare gusti e preferenze.
- Individuare su di sé e sugli altri le caratteristiche che differenziano gli atti dell'ascoltare e del parlare, del leggere e dello scrivere, distinguendo tra segno e parola, dell'immagine. Del disegno e della scrittura, tra significante e significato.
- Elaborare congetture e codici personali in ordine alla lingua scritta.
- Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

La conoscenza del mondo – ordine, misura, spazio, tempo, natura

- Coltivare, con continuità e concretezza, propri interessi e proprie inclinazioni
- Osservare chi fa qualcosa con perizia per imparare; aiutare a fare e realizzare lavori e compiti a più mani e con competenze diverse
- Toccare, guardare, ascoltare, fiutare, assaggiare qualcosa e dire che cosa si è toccato, visto,





udito, odorato, gustato, ricercando la proprietà dei termini.

- Contare oggetti, immagini, persone, aggiungere, togliere e valutare la quantità, ordinare e raggruppare per colore, forma, grandezza, ecc.
- Collocare persone, fatti ed eventi nel tempo, ricostruire ed elaborare successioni e contemporaneità; registrare regolarità e cicli temporali.
- Localizzare e collocare se stesso, oggetti e persone in situazioni spaziali, eseguire percorsi ed organizzare spazi sulla base di indicazioni verbali e/o non verbali, guidare in maniera verbale e/o non verbale il percorso di altri, oppure la loro azione organizzativa riguardante la distribuzione di oggetti e persone in uno spazio noto.
- Manipolare, smontare, montare, piantare, legare ecc. seguendo un progetto proprio o di gruppo, oppure istruzioni d'uso ricevute.
- Elaborare progetti propri o in collaborazione, da realizzare con continuità e concretezza
- Adoperare lo schema investigativo del “chi, che cosa, quando, come, perché” per risolvere problemi, chiarire situazioni, raccontare fatti, spiegare processi.
- Commentare, individuare collegamenti, operare semplici inferenze, proporre ipotesi esplicative di problemi.
- Negoziare con gli altri le spiegazioni di problemi e individuare i modi per verificare quali risultino, alla fine le più persuasive e pertinenti.
- Ricordare e ricostruire attraverso diverse forme di documentazione quello che si è visto, fatto, sentito, e scoprire che il ricordo e la ricostruzione possono anche differenziarsi.
- Osservare con meraviglia ed esplorare con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

L'IDENTITA' DELLA SCUOLA

La Scuola dell'Infanzia Paritaria "Divino Amore" è situata in località La Rotta- Pontedera (PI) in Piazza della Chiesa,3- Tel./fax 0587/690649 – divamore.larotta@virgilio.it
Sito web: www.divinoamore.toscana.it

E' un'istituzione educativa e didattica cattolica diretta e gestita dalle Suore dell'Istituto del "Divino Amore", dispone del Piano Triennale dell'Offerta Formativa che costituisce il documento ufficiale che attesta la sua identità, il suo Progetto Educativo ed Organizzativo.

La Scuola – Codice PI A019003 ha ottenuto il riconoscimento della Parità Scolastica ai sensi della legge n.62/2000nell'anno 2001 - Le attività sono svolte dal personale consacrato e laico aderisce alla Federazione Italiana Scuole Materna (F.I.S.M.).

LE ORIGINI E LA STORIA DELL'ISTITUTO “DIVINO AMORE”

L'Istituto “Divino Amore” è un'istituzione diretta dalle Suore del Divino Amore, congregazione fondata nel 1705 dal Cardinale Marco Antonio Barbarico (1640-1705) Vescovo di Montefiascone. Da allora è continuato il lavoro operoso delle Suore nella convinzione di rispondere con la loro vita alle aspettative del territorio dove sono chiamate a valorizzare in tutti i suoi aspetti la PERSONA.

Nel perseguire l'obiettivo generale del raggiungimento del benessere della persona in qualsiasi situazione di disagio si trovi, l'agire delle operatrici laiche e consacrate che operano nella struttura è





guidato dai seguenti Principi e Valori.

PRINCIPI E VALORI

Nel perseguire l'obiettivo generale del raggiungimento del benessere della persona in qualsiasi situazione di disagio si trovi, l'agire delle operatrici laiche e consacrate che operano nella struttura è guidato dai seguenti:

- ✓ Il rispetto della persona, garantendo il rispetto della dignità umana, della cultura, della religione, dello stile di vita educativo dei genitori (se ciò non mette a repentaglio la salute psico-fisica del minore), della storia personale di ciascuno.
- ✓ La valorizzazione delle diversità tra i bambini affinché queste non siano un ostacolo al loro sviluppo e siano promotrici di socialità positive e collaborative.
- ✓ La centralità della relazione madre-bambino, genitori-figli, ponendo al centro del nostro intervento la relazione genitori-figli per una genitorialità consapevole.
- ✓ Lo stile educativo, coscienti dei problemi quotidiani e delle necessità del nostro tempo, fondiamo il nostro stile educativo e l'operato quotidiano sulla disponibilità, l'accoglienza, il rispetto, la sensibilità, l'attenzione e l'operosità.
- ✓ L'eguaglianza, garantiamo uguale trattamento nel rispetto delle singole individualità.
- ✓ La collaborazione è un elemento fondamentale della nostra azione, essa si ritrova tanto nel lavoro d'equipe all'interno della struttura, quanto all'esterno, grazie al continuo interscambio con le figure professionali del territorio che intervengono nella presa in carico e nel processo di sostegno ed ausilio di ogni singolo ospite, sia bambino che adulto.
- ✓ L'apertura, promuovendo l'apertura verso la comunità civile ed ecclesiale, la ricerca di integrazione con il territorio, la presenza di volontari e sostenitori, i rapporti con le Istituzioni, l'Associazionismo, la Parrocchia, etc.
- ✓ La riservatezza, garantendo agli ospiti bambini e adulti, attraverso spazi e momenti idonei, la giusta e necessaria riservatezza.

La Scuola intende:

- EDUCARE le persone che a lei si rapportano: famiglia, bambino, altri, specialmente se poveri di qualsiasi povertà.
- CONDURRE chi accoglie il P.T.O.F. per un'ulteriore crescita umana e culturale.
- FARSI PELLEGRINA nel cammino di ogni realtà educante, sentendo fortemente l'esigenza di una costante formazione da realizzare nella condivisione dei contenuti che via via si fanno propri.

Essa è consapevole di come sia importante l'OGGI EDUCATIVO per cui tiene presente i quattro pilastri formativi per ogni persona:

- b. Imparare a fare
- c. Imparare a vivere insieme
- d. Imparare ad essere





L'ACCOGLIENZA

Volendo riprendere quanto ricordato anche da Papa Francesco, “Accoglienza vuol dire non erigere mura, ma costruire ponti ed anche apertura al mondo”, ovvero la capacità di accogliere la diversità in qualunque modo si manifesta e da qualunque parte provenga, è questo il significato che permea tutta la nostra azione educativa.

Di conseguenza il concetto di accoglienza rappresenta per noi un’idea molto più ampia del semplice accogliere inteso come semplice momento di incontro per entrare a Scuola.

INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI PRIORITARI DELLA SCUOLA

I BISOGNI DEI BAMBINI

La Scuola dell’Infanzia “Divino Amore” intende rispondere ai bisogni fondamentali del bambino come persona in crescita:

- ✓ Bisogni primari/fisiologici (riferiti alle dimensioni corporee);
- ✓ Bisogno di prevedibilità e sicurezza (protezione da pericoli, malattia, violenza);
- ✓ Bisogno di amore (di relazione, affetto, appartenenza, intimità);
- ✓ Bisogno di stima e di autorealizzazione (stimare se stesso, accettare ed essere accettati),
- ✓ Bisogno di sollecitazioni per lo sviluppo della competenza (attività, esplorazioni, percorsi di scoperta e di gioco, manipolazione, teatro, novità).

RAPPORTI CON IL TERRITORIO PER UNA COMUNITA' EDUCANTE

La Scuola intrattiene rapporti con tutti i servizi sanitari, sociali, educativi e scolastici del territorio al fine di garantire una rete di rapporti interistituzionali che favorisca la crescita del bambino ricca di opportunità e soprattutto coerente ed organica negli interventi che vengono offerti e che si succedono nel tempo.

In particolare si persegue la continuità pedagogica ed educativa da 18 mesi a 6 anni essendo presenti nel complesso strutturale del Divino Amore due servizi educativi per l’Infanzia: il Nido e la Scuola dell’Infanzia che operano con specifici progetti e da un’unica elaborazione progettuale.

A tale scopo:

- sarà curato il passaggio di informazioni tra insegnanti relativamente all’esperienza vissuta dalle bambine e dai bambini;
- saranno programmate iniziative di rapporto con i Servizi Sociali, Asl e ogni Associazione ed Ente in grado di garantire la piena attuazione dei Progetti Individualizzati per i bambini con diverse difficoltà;





- saranno programmate iniziative di rapporto con tutte le Associazioni, Enti e realtà territoriali che possono essere una risorsa per un'offerta educativa ricca, variegata e territorialmente radicata.

Si intende sottolineare che la qualità del sistema formativo integrato è legata alla costruzione di un rapporto tra coerenza e differenza dei servizi. Rapporto che non implica omogeneizzazione delle identità educative e che è da assumersi in senso dinamico come ricerca degli elementi di qualità fondamentali che possono costruire riferimento di lavoro comune.

LA RISPOSTA PROGETTUALE DELLA SCUOLA

EDUCATIVO - DIDATTICA

La progettualità educativa e didattica risponde, affianca e accompagna le esigenze, le risorse e le curiosità dei bambini e delle bambine che frequentano la Scuola. Di conseguenza essa si costituisce come luogo di vita accogliente, gradevole e di confronto non solo per il bambino, ma anche per gli adulti (insegnanti e genitori) e luogo di relazione in rapporto alle esigenze specifiche delle diverse fasce d'età.

Pertanto l'ambiente può considerarsi come "terzo educatore" e per questo motivo assicura:

- spazi di riferimento stabili con un'educatrice e un piccolo gruppo con caratteristiche di continuità (relazione/appartenenza);
- momenti individualizzati (spazi per sé);
- materiali rigorosamente selezionati, curati e differenziati in rapporto alle potenzialità d'uso, con preferenza per quelli naturali; caratterizzati da flessibilità e dinamicità in base alle esigenze del bambino (sistemi aperti e modificabili), nonché l'accessibilità, in grado di sollecitare la curiosità esplorativa, l'auto organizzazione e la progettualità.

Gli spazi esterni assicurano:

- giochi di movimento;
- soddisfazione di motivazioni esplorative;
- centri di interesse da co-progettare con i bambini (orto – giardino).

I "TRAGUARDI FORMATIVI"

E' fondamentale tenere sempre presente che i "TRAGUARDI FORMATIVI" indicati relativamente ad ogni campo di esperienza, nelle tabelle che seguono, costituiscono soltanto dei riferimenti per le Insegnanti assolutamente indicativi rispetto all'età dei bambini, da considerare con molta attenzione e flessibilità rispetto alle caratteristiche e peculiarità di ciascuno e del suo specifico processo di sviluppo da ogni punto di vista: relazionale, affettivo, cognitivo. Molto importanti perciò saranno le situazioni di verifica e di valutazione condotte nell'ambito del Coordinamento Pedagogico dove potranno realizzarsi: analisi, confronti e riflessioni con le altre Insegnanti.





Campi di esperienza	3 anni	4 anni	5 anni
IL SE' E GLI ALTRI	<ul style="list-style-type: none"> • Ha acquisito autonomia fisica e psicologica. • Sa prendere coscienza della propria ed altrui emotività. • Sa esprimere e comunicare bisogni e sentimenti. • Sa comunicare verbalmente. • Conosce e rispetta le prime regole. • Sa collaborare. • E' capace di sentirsi parte integrante della comunità di appartenenza. • Sa affrontare adeguatamente nuove esperienze. • Sa comunicare attraverso vari linguaggi. • Sa esprimere vissuti personali. • Ha "intuito" il concetto del ciclo della vita. • Scopre che vita e mondo sono doni di Dio. • Conosce le principali festività, anche attraverso i simboli che le caratterizzano. • Riconosce la Chiesa come luogo di preghiera. • Impara ad 	<ul style="list-style-type: none"> • E' autonomo nell'organizzazione di tempi ed di spazi di gioco. • Ha superato la fase egocentrica. • Sa riconoscere stati emotivi propri e altrui. • Sa esprimere in modo adeguato bisogni e sentimenti. • Sa comunicare adeguatamente. • Partecipa attivamente alle varie attività ed ai giochi. • Sa lavorare e collaborare interagendo con gli altri. • Sa muoversi in modo adeguato in nuove esperienze. • Rispetta le regole del vivere comune. • Sa condividere modi di vivere della comunità di appartenenza. • Sa accettare le varie diversità. • Sa dare senso al proprio vissuto. • Sa "riconoscere" ciò che caratterizza il ciclo della vita. • Sa interpretare e documentare il proprio lavoro. • Ha consapevolezza che la vita ed il mondo sono doni di Dio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppato la fiducia in sé. • Ha acquisito il senso del rispetto. • Sa comunicare bisogni, desideri, paure. • Sa comprendere gli stati emotivi altrui. • Sa registrare, documentare e discutere sulle diverse situazioni. • Sa intuire e rispettare le diversità nelle varie espressioni. • Sa comprendere e rispettare le regole. • Conosce ed accetta la propria sessualità. • Sa organizzare e portare a termine autonomamente il lavoro. • Sa progettare. Collaborare e lavorare insieme agli altri. • Sa condividere i valori della comunità di appartenenza. • Sa ripercorrere le tappe di un lavoro svolto. • Sa interpretare, documentare e registrare il proprio vissuto. • Individua e comprende ciò che caratterizza il ciclo della vita. • Adotta comportamenti di rispetto verso se stesso. • Conosce la "storia" della Religione Cattolica attraverso le tradizioni, le festività e le relative letture e narrazioni. • Identifica gli oggetti e le caratteristiche che simboleggiano le espressioni della Religione. • Ha consapevolezza dei valori per una serena





	<p>accettare le regole del vivere e le varie "diversità".</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ha consapevolezza del significato delle feste e sa associarle a simboli. • Intuisce il significato della preghiera. • Intuisce l'importanza di regole come valori della convivenza. • Conosce ed apprezza la socialità, anche attraverso la diversità. 	<p>convivenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha consapevolezza e coscienza della "diversità" come fonte di arricchimento nella vita sociale e morale.
--	---	---	---

Campi di esperienza	3 anni	4 anni	5 anni
<p>IL CORPO IN MOVIMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ha preso coscienza del proprio corpo, anche in rapporto all'ambiente circostante, anche attraverso l'uso dei 5 sensi. • Sa percepire, denominare e rappresentare il proprio corpo. • Coordina i propri movimenti, muovendosi con sicurezza. • Utilizza intenzionalmente il proprio corpo. • Ha acquisito il concetto di crescita. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ha rafforzato la coscienza del sé corporeo. • Percepisce, denomina e rappresenta analiticamente lo schema corporeo. • Percepisce lo schema corporeo nel movimento, in rapporto agli oggetti ed all'ambiente circostante. • Percepisce la relazione esistente tra destra/sinistra. • Possiede autocontrollo motorio. • Sa utilizzare i sensi per la conoscenza della realtà. • Sa verbalizzare esperienze e condividerle con i compagni. • Possiede una buona coordinazione oculo- 	<ul style="list-style-type: none"> • Ha consolidato la conoscenza di sé. • Conosce, denomina e rappresenta lo schema corporeo. • Sa coordinare i movimenti del corpo nello spazio in maniera statica e dinamica. • Percepisce il corpo in rapporto allo spazio. • Ha sviluppato la lateralità relativa al proprio corpo ed all'ambiente circostante. • Ha affinato la motricità fine. • Sa orientarsi nello spazio scuola, avendo acquisito ed interiorizzato strutture e nozioni spaziali. • Sa eseguire e verbalizzare posture. • Sa muoversi nello spazio in base ad azioni, comandi, suoni, rumori, musica.





		<p>manuale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sa muoversi nello spazio in base ad imput dati. • E' attento alla cura della propria persona, delle proprie ed altrui cose. • Intuisce l'importanza di una corretta alimentazione. • Sa organizzare le proprie azioni in base a regole di convivenza, a tempi e a spazi. • Sa esplorare ed interagire con l'ambiente circostante. 	<ul style="list-style-type: none"> • Possiede affinate capacità sensoriali. • Ha interiorizzato l'importanza di una corretta alimentazione. • Ha sviluppato adeguatamente il senso della competizione. • Sa esplorare, interagire e rappresentare la realtà circostante. • Ha acquisito un comportamento adeguato verso l'ambiente fisico e antropico.
--	--	---	---

Campi di esperienza	3 anni	4 anni	5 anni
LINGUAGGI CREATIVITA ESPRESSION E	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizza varie tecniche grafico-pittoriche. • Riconosce i suoni e i rumori dell'ambiente circostante. • E' in grado di ascoltare e conoscere semplici ritmi. • Sa ascoltare, sviluppando interesse per diversi stili musicali. • Prova interesse per diverse forme di comunicazione. • Sa ascoltare e produrre semplici frasi. • Ha arricchito il patrimonio lessicale.. • Sa esprimere con 	<ul style="list-style-type: none"> • utilizza in modo appropriato varie tecniche grafico-pittoriche e plastiche. • Sa discriminare suoni e rumori ed associarli alla fonte. • Sa riconoscere e riprodurre semplici ritmi. • Sa ascoltare, esprimere e comunicare con varie modalità conoscenze e vissuti. • Sa analizzare e descrivere immagini ed eventi. • Sa ricostruire una sequenza narrativa. • E' in grado di inventare semplici storie, anche attraverso elaborazioni grafiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizza spontaneamente ed in modo appropriato le diverse tecniche grafico-pittoriche e plastiche. • Distingue i suoni dai rumori associandoli ai vari e relativi contesti. • Sa ascoltare, riprodurre e inventare ritmi. • Ascolta e conosce diversi stili musicali. • Ha sviluppato il senso estetico. • E' capace di: <ul style="list-style-type: none"> • progettare e realizzare elaborati, produrre sequenze, socializzare in gruppi, di lavoro, sa inventare brevi storie, da solo e in gruppo. • Sa ascoltare rispettando tempi ed opinioni altrui. • Sa dialogare adeguatamente. • Sa strutturare frasi. • Sa ripetere correttamente un racconto o un vissuto. • Sa individuare fonemi e grafemi.





	varie modalità esperienze vissute.		
--	------------------------------------	--	--

Campi di esperienza	3 anni	4 anni	5 anni
I DISCORSI E LE PAROLE	<ul style="list-style-type: none"> Ascolta i discorsi dell'insegnante e dei compagni per un tempo minimo. Ascolta filastrocche, canzoncine, conte. Coglie un semplice messaggio e adegua il proprio comportamento. Coglie il senso di resoconti ancorati ad esperienze direttamente vissute. Coglie il senso di resoconti non ancorati ad esperienze direttamente vissute. Risponde a semplici domande concrete ed immediate. Risponde a domande su esperienze vissute da poco. Comunica i propri bisogni. Capacità fonetica: pronuncia con esattezza i suoni della lingua più difficili (z,s, aspra,sc). Ricchezza lessicale: conosce i vocaboli connessi con gli oggetti e le esperienze vicine. Usa abitualmente i vocaboli appropriati per indicare gli 	<ul style="list-style-type: none"> Ascolta i discorsi dell'insegnante e del compagno per un tempo maggiore. Risponde con comportamenti adeguati a richieste complesse. Coglie le intenzioni di un messaggio. Coglie il tono della comunicazione altrui e ne tiene conto. Ascolta racconti e fiabe. Esprime sensazioni ed emozioni. Risponde in modo adeguato a domande aperte, che richiedono risposte anche lunghe e non prevedibili. Risponde a domande che implicano giudizi di valore. Risponde in modo adeguate a domande ipotetiche a livello personale. Racconta una storia inventata o sentita da altri. Ricchezza lessicale: 	<ul style="list-style-type: none"> Ascolta i discorsi dell'insegnante e del compagno per un tempo maggiore. Risponde con comportamenti adeguati a richieste complesse. Coglie le intenzioni di un messaggio. Coglie il tono della comunicazione altrui e ne tiene conto. Ascolta racconti e fiabe. Pronuncia tutti i suoni dell'alfabeto. Dialoga con i compagni su avvenimenti avvenuti a scuola. Discute e ragiona su fatti e avvenimenti letti o raccontati dall'insegnante. Risponde in modo adeguato a domande ipotetiche a livello impersonale. Si esprime usando la propria voce in modo diverso. Racconta una fiaba. Chiede informazioni su parole sconosciute. Usa il linguaggio per progettare. Descrive un gioco da fare con i compagni e fa capire le regole. Ricchezza lessicale: conosce il significato di vocaboli formali e astratti. Inventa giochi di parole e rime. Presta attenzione ai suoni nelle parole. /(analisi





	<p>oggetti, evitando termini generici (cosa, coso).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Proprietà sintattica: usa semplici frasi con un solo verbo. Formula richieste che ottengono un comportamento adeguato da parte dell'interlocutore. • Formula domande per ottenere informazioni volute. • Guida il comportamento altrui con informazioni verbali durante un gioco. • Pone domande in cui compaiono perché e quando. • Presta attenzione Alle immagini. • Impegna funzionalmente colori e matite. • Scarabocchia. • Assume un atteggiamento curioso verso la parola scritta. • Differenzia la parola scritta dal disegno. • Imita un segno dato. 	<p>conosce vocaboli connessi con gli ambienti di vita. Presta attenzione ai suoni nelle parole. Commenta le immagini in modo fantastico. Apprezza i testi linguistici con immagini. Assume un atteggiamento di ricerca e di confronto verso la parola scritta). Differenzia la parola scritta dal disegno. Imita un segno dato.</p>	<p>fonologica).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Commenta le immagini capendo il significato. • Conosce i libri e si interessa ai testi scritti. • Decodifica i messaggi visivi. • Riconosce parole che iniziano allo stesso modo. • Copia il proprio nome e quello dei compagni. • Scrive spontaneamente (descrive il disegno fatto, comunica dei messaggi nel modo che gli è consono). •
--	---	---	---

Campi di esperienza	3 anni	4 anni	5 anni
	<ul style="list-style-type: none"> • Sa rapportarsi al mondo circostante mediante l'uso dei sensi. • Sa manipolare materiali diversi. • Conosce i colori di base. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ha acquisito abilità manipolative. • Conosce i colori principali. • Sa raccogliere dati ed informazioni. • Sa registrare i dati. • Sa mettere in 	<ul style="list-style-type: none"> • a utilizzare varie tecniche e modalità espressive. • Sa operare in base alle proprie esigenze ed inclinazioni. • Sa interagire con la realtà circostante utilizzando tutte le modalità a sua





LA
CONOSCENZA DEL
MONDO

- Sa esplorare spazi.
- Intuisce scansioni temporali (adesso, prima, dopo, oggi, ieri, domani).
- Percepisce la ciclicità temporale (notte, giorno, notte)
- Sa raggruppare, ordinare, quantificare.
- Sa mettere in relazione fatti e fenomeni della realtà.
- Sa formulare ipotesi.
- Sa progettare ed inventare.
- Sa cooperare e collaborare nelle diverse situazioni.

- relazione ordine e corrispondenza.
- Ha acquisito il concetto di trasformazione.
 - Ha acquistato consapevolezza delle principali scansioni temporali (giorni, settimane, mattina, pomeriggio).
 - Riconosce e confronta distanze.
 - Riconosce spazi chiusi ed aperti.
 - Verbalizza adeguatamente le esperienze.
 - Sa adeguare il proprio comportamento alle diverse esperienze scolastiche.

- disposizione.
- Sa ideare ed utilizzare strumenti di registrazione.
 - Sa formulare ipotesi e previsioni di eventi ed è in grado di verificarli.
 - Sa progettare piani di azioni.
 - Sa percepire il tempo nel suo divenire (passato, presente, futuro).
 - Sa effettuare simmetrie e rotazioni.
 - Sa riconoscere e ricostruire relazioni topologiche.
 - Sa riconoscere i piani: orizzontale, verticale, obliquo.
 - Sa operare in base a criteri dati.
 - Sa ricostruire e registrare dati della realtà.
 - Sa collaborare, interagire e confrontarsi con gli altri.





TEMATICA e CONTENUTI



**“I giochi dei bambini non sono giochi,
bisogna considerarli come le loro azioni più serie”**
Michel de Montaigne

Quando pensiamo alla parola “gioco”, automaticamente, da adulti, la associamo a un’attività di svago, passatempo o evasione, ma nel bambino rappresenta uno dei primi modi per esplorare se stesso e il mondo ed è pertanto lo strumento principe attraverso cui esprimere la propria identità e sviluppare le proprie conoscenze, anche le più complesse.

Durante il gioco il bambino comincia a comprendere come funzionano le cose che lo circondano che cosa si può o non si può fare con determinati oggetti, si rende conto dell’esistenza di leggi e di regole di comportamento che vanno rispettate. L’esperienza del gioco insegna al bambino ad essere perseverante e ad avere fiducia nelle proprie capacità; è un processo attraverso il quale diventa consapevole del proprio mondo interiore e di quello esteriore, incominciando ad accettare le legittime esigenze di queste sue due realtà. Il bambino costruisce pertanto un dialogo tra questi due mondi che





gli permette di crescere e lo mette in condizione di modificare la realtà a suo piacimento, realizzando desideri impossibili, compensando le frustrazioni, scaricando le ansie e liberandosi dalle angosce. Molti studiosi hanno dimostrato come il gioco libero e socializzato abbia un'importante e fondamentale funzione nello sviluppo delle capacità cognitive, creative, immaginative, simboliche, affettive e relazionali e sia un canale privilegiato di espressione di inclinazioni, carattere e personalità. L'attività rappresentativa del bambino è favorita da un diffuso tipo di gioco infantile, quello a carattere simbolico. Mentre nell'attività percettivo-motoria il bambino studia l'oggetto di per sé, la sua consistenza, la sua forma, il suo colore, il suo utilizzo, nell'attività simbolica le proprietà dell'oggetto sono state ormai scoperte, ma questo comincia ad essere manipolato in modo diverso: non rappresenta più solo se stesso, ma qualcosa di più appropriato al momentaneo desiderio del bambino (es. un pezzetto di legno può rappresentare una barca).

L'attività ludica aiuta il bambino ad affrontare il mondo degli adulti senza rimanere preda dei pregiudizi, a superare i timori e l'angoscia dell'ignoto. A volte è sufficiente cercare in un pupazzetto un sostituto della persona temuta e creare delle situazioni in cui il bambino non si lascia sopraffare dalle emozioni, ma può superare le difficoltà. Il gioco assume così un valore catartico (liberazione dagli stati ansiosi), contribuendo all'organizzazione della vita emotiva ed affettiva.

I documenti internazionali affermano il "diritto al gioco del bambino" che viene proclamato come bisogno prevalente e vitale dell'infanzia, motivato da esigenze e implicazioni di ordine fisiologico, psichico, spirituale e sociale e basato sul riconoscimento della pienezza umana in ogni fase della vita.

Una scuola dell'infanzia che includa il gioco nella propria offerta formativa:

- permette all'educatrice di:
 - ✓ osservare il bambino singolarmente
 - ✓ osservare l'interazione del bambino con l'ambiente, con i compagni e con l'adulto di riferimento
 - ✓ garantire un ambiente disteso, amichevole e stimolante all'apprendimento
- permette al bambino di:
 - ✓ sperimentare il divertimento
 - ✓ esplorare il mondo
 - ✓ scoprire se stesso
 - ✓ sviluppare le proprie capacità cognitive, emotive e relazionali

L'equipe educativa ha pertanto deciso per i prossimi tre anni scolastici 2021/2022, 2022/2023, e 2023/2024, di utilizzare il gioco come mezzo grazie al quale muoversi all'interno del progetto "**Il gioco è una cosa seria!**", che si articolerà con la progettazione didattica curricolare e sarà così strutturato:

▪ **Anno scolastico 2021/2022: Mi metto in gioco**

Il bambino sarà accompagnato nella costruzione del proprio schema corporeo, di ogni sua parte e di ogni sua relativa funzione. Scoprirà cosa sa fare e cosa vorrebbe fare, conoscerà le strategie per incentivare la propria autonomia e sviluppare le capacità di problem solving. Mettendosi in gioco il bambino farà inevitabilmente i conti con le proprie emozioni ed imparerà a conoscerle, riconoscerle e "dominarle".

▪ **Anno scolastico 2022/2023: Insieme è più bello!**

Ciascun bambino avrà la possibilità di raccontarsi nella propria individualità, all'interno della propria famiglia e nelle relazioni con i compagni, concentrando l'attenzione in modo particolare ai giochi che





preferisce, agli sport che conosce, che ama praticare o in cui vorrebbe cimentarsi. Il viaggio si snoderà tra i giochi individuali, quelli di gruppo, quelli che gli hanno fatto conoscere nonni, genitori e fratelli e si soffermerà sui sentimenti che prova quando perde, non capisce le regole, vince, si annoia, si diverte.

▪ **Anno scolastico 2023/2024: Un mondo di giochi**

Nel terzo anno il bambino sarà stimolato a guardarsi intorno, ad affrontare culture diverse e ad acquisire nuove conoscenze sulle realtà circostanti, per scoprire nuovi mondi in cui bambini come lui fanno giochi diversi in ambienti diversi. Particolare attenzione sarà dedicata alla prospettiva ecologica per incentivare il rispetto dell'ambiente e del creato.

Vari tipi di gioco che saranno utilizzati nel percorso:

- GIOCHI SIMBOLICI E DI RUOLO: “Faccio finta che...”, relativi alla famiglia, all'accudimento, al mondo → bambole, marionette e pupazzi assortiti, cucina, lavoro dei genitori, etc.
- GIOCHI RELATIVI ALL'ASPETTO AGGRESSIVO → soldatini, animali spaventosi, etc.
- GIOCHI DI COSTRUZIONE → costruzioni in plastica, in legno, etc.
- GIOCHI ESPRESSIVO-CREATIVI → matite colorate, pennarelli con carta da disegno, play-doh o altre sostanze modellanti, vassoio per il gioco della sabbia, terra, sassi, etc.
- GIOCHI EURISTICI, attività di esplorazione spontanea che il bambino compie su materiale di tipo “povero” → contenitori piccoli da inserire in quelli grandi, palline da impilare, oggetti che rotolano, tappi di sughero, mollette di legno, catenelle, stoffe, etc.
- GIOCHI COGNITIVI → mettere in sequenza, raggruppare, puzzle, memory, etc.
- GIOCHI SOCIALIZZANTI → modellini, giochi da tavolo, etc.
- GIOCHI MOTORI → danze, ritmi, percorsi, attività di motricità fine, mimo, etc.
- GIOCHI LINGUISTICI → riprodurre suoni, creare rime, etc.

Obiettivi del progetto:

- esplorare il proprio corpo
- sviluppare l'autonomia
- acquisire competenze
- conoscere e rispettare le regole di convivenza sociale
- incentivare il pensiero astratto
- esplorare materiali diversi
- far emergere il proprio senso artistico
- incentivare l'immaginazione





FINALITA' E OBIETTIVI PEDAGOGICI

L'obiettivo principale del Progetto Pedagogico è la costruzione dell'identità del bambino, al cui interno coesistono la costruzione dell'emotività e la costruzione della cognitività, in stretto rapporto e condivisione con le famiglie.

Si guarda all'idea di un bambino attivo, interattivo e naturalmente competente, predisposto al rapporto con gli altri e che attraverso questo rapporto sviluppa le sue competenze. Con lo scambio/confronto continuo con se stesso e fra se stesso, oltre che con gli altri costruisce la sua identità.

Si considera il bambino in una visione ecologica che lo concepisce inserito all'interno di un contesto di vita e di relazione che lo influenzano profondamente. Le relazioni in questi primi anni di vita rappresentano un bisogno di sviluppo e un grande strumento di stimolo delle sue potenzialità.

In particolare la lettura pedagogica ha sottolineato il ruolo svolto dalle relazioni tra pari, dalle relazioni positive ed equilibrate con l'ambiente familiare e dalla relazione con l'educatrice o con le altre figure di riferimento della struttura ospitante, che forniscono un sostrato emotivo prezioso alla realizzazione delle differenti esperienze di crescita degli allievi.

A ciò si aggiunge il contributo fornito dall'approccio sistemico, centrato sulla consapevolezza dell'intimo rapporto e del continuo scambio con la realtà locale e le sue opportunità educative.

La Scuola dell'Infanzia è un servizio educativo che ha lo scopo di favorire e promuovere l'equilibrato sviluppo psico-fisico del bambino e la sua socializzazione offrendo cure adeguate sul piano igienico-sanitario, stimolazioni sensoriali, motorie, affettive e creative in un ambiente idoneo e sereno.

In direzione di un nuovo rapporto tra famiglia-infanzia-comunità La Scuola cercherà di promuovere un processo di socializzazione omogeneo per i bambini provenienti da differenti condizioni socio-economiche e culturali anche al fine di evitare i condizionamenti e gli svantaggi precoci che incidono negativamente sulla personalità del bambino soprattutto nei primi anni di vita.

GLI OBIETTIVI TRASVERSALI e GENERALI

Per obiettivi trasversali si intendono gli obiettivi di sviluppo che sostengono la costruzione dell'identità del bambino nella sua globalità/ interezza. Pertanto le nostre attività ed interventi sono finalizzate a promuovere e far acquistare al bambino la capacità di diventare:

- autonomo rispetto alla comprensione del contesto in cui si trova e progressivamente alle sue regole, alla cura di sé, alla socialità, al conoscere;
- motivato a conoscere se stesso, gli altri, il mondo;
- curioso del mondo, di sé, degli altri;
- impegnato con se stesso e con gli altri;





- costruttivo con i materiali e le relazioni.

Per obiettivi generali si intendono quelli che si riferiscono a specifiche aree di sviluppo di ogni bambino; gli obiettivi trovano declinazione e realizzazione educativa attraverso i CAMPI DI ESPERIENZA.

Per “Campo di Esperienza” intendiamo i settori specifici ed individuali di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di un’esperienza che si svolge entro confini definiti e con il costante suo coinvolgimento. Ciascun campo d’esperienza presenta una pluralità di sollecitazioni e di opportunità educative.

L’ATTENZIONE AI PROCESSI INCLUSIVI

Un’attenzione particolare va data al concetto di “identità plurale” dei bambini, valorizzando e dunque prendendo in considerazione le differenze legate alla cultura, al genere e alla disabilità, come risorsa piuttosto che come vincolo. La promozione di atteggiamenti di apertura e di disponibilità verso gli altri e verso chi presenta caratteristiche o bisogni diversi dai propri richiede un lavoro educativo importante che trova nella figura dell’educatrice il principale regista e garante. Inoltre questa fase evolutiva richiede una profonda formazione professionale, affinché si possano anche individuare con un certo anticipo i bisogni educativi speciali.

LE METODOLOGIE

La scelta del metodo didattico più adeguato all’età e soprattutto alle caratteristiche di ciascun bambino è l’elemento centrale che interseca l’organizzazione delle esperienze, la scelta dei materiali e la definizione dei traguardi formativi. In particolare poi riteniamo necessario individuare e adottare diverse metodologie proprio per rispettare le caratteristiche di ciascuno.

Il gioco è in questa fase, insieme al metodo euristico e a quello del problem-solving, così come il setting laboratoriale, l’approccio metodologico più adatto in tutte le sue forme. Attraverso il gioco il bambino può fare semplici deduzioni o individuare somiglianze che permettono man mano la costruzione della sua “mappa del sapere”, può porsi di fronte alle situazioni da un altro punto di vista, come ad esempio tramite il gioco di ruolo, oppure rappresentarsi la realtà mediante categorie a lui più adeguate come il gioco simbolico.

Anche la scelta di come condurre le attività: singolarmente, in coppia, in piccoli o grandi gruppi indica una precisa scelta didattico-pedagogica che deve trovare nel Progetto una propria esplicitazione, perché possa essere oggetto di riflessione e di analisi continua.

LE ATTIVITA’

La Programmazione Educativa comprende la declinazione analitica delle proposte educative utili al raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo; le attività, sia quelle più ludiche che quelle più formalizzate, definite e coordinate dall’adulto vengono articolate in riferimento ai singoli gruppi.





Tuttavia occorre creare anche opportunità per il bambino che gli consentano di passare dalla sfera sociale, collettiva, dimensione propria della Scuola per la presenza di molti adulti e bambini insieme, a quella individuale-privata, nella quale è possibile scegliere di restare soli con se stessi a pensare, considerare, rielaborare, fantasticare di noi, degli altri e delle cose.

Le attività previste implicano obiettivi di sviluppo condivisi, scelte didattiche, metodologie d'intervento che regolino la quotidianità di un agire consapevole delle insegnanti nei confronti dei bambini, al fine di garantire loro un armonioso sviluppo psico-fisico, cognitivo e relazionale, nonché il benessere emotivo ed affettivo.

Considerato che il bambino nasce predisposto ad indagare l'ambiente, ad imparare e a conoscere, ad aprirsi e ad interagire con gli altri, l'intervento educativo pertanto è orientato a creare le condizioni in cui il bambino possa crescere sviluppando tutte le sue potenzialità.

La Scuola dell'Infanzia programma attività differenziate in base alle peculiari caratteristiche dei bambini e del gruppo, dell'età, al loro livello di sviluppo evolutivo. Le attività sono riferite al potenziamento delle seguenti aree: emotiva, affettiva, sensoriale, percettiva, sociale, cognitiva, comunicativa, espressiva.

Tra le esperienze ludiche più significative si evidenziano giochi con materiali naturali, materiali poveri non strutturati che permettono al bambino di sperimentare una pluralità di sensazioni, percezioni e scoperte e di alimentare la fantasia e l'esplorazione.

LA CONTINUITA' EDUCATIVA VERTICALE

Progettare con cura la continuità educativo-didattica del Nido con la Scuola dell'Infanzia è un elemento che caratterizza in particolare questo Istituto. Si presta in particolare attenzione alla costruzione di un percorso di sviluppo unitario che non può essere frammentato, ma che richiede una progressiva e coerente maturazione. Sono da valorizzare dunque i momenti di conoscenza graduale dell'ambiente, dei materiali e delle attività a cui prenderanno parte e iniziarne una conoscenza con gli educatori, in modo da favorire il più possibile il sereno passaggio.

Esso è il frutto di momenti strutturati di programmazione congiunta, di attività comuni, come la manipolazione o il gioco di rappresentazione attraverso vari linguaggi, ma anche di momenti di verifica di esperienze svolte così da permettere non solo il passaggio delle informazioni, ma il continuum educativo e l'individuazione delle criticità.

Il coinvolgimento della famiglia, attraverso la raccolta delle necessarie informazioni, ma anche con momenti di collaborazione permette di costruire un'offerta formativa adatta ai bisogni di ciascuno.

La nostra scuola condivide il senso della **CONTINUITA' EDUCATIVA** quale processo continuo che si attua attraverso:

- la continuità dello sviluppo nella molteplicità delle stimolazioni familiari, sociali, scolastiche,
- alla continuità dello sviluppo deve corrispondere la continuità dell'educazione, cioè del sostegno educativo





LA CONTINUITA' ORIZZONTALE E VERTICALE.

CONTINUITA' ORIZZONTALE:

- tra i diversi docenti, unitarietà educativa mediante la Programmazione Educativa e Didattica.
- la continuità tra le diverse agenzie educative: scuola, famiglia, extra-scuola. Tra gli operatori scolastici e quelli extrascolastici, in particolare i genitori.

CONTINUITA' VERTICALE:

- tra successivi ordini di scuola. Nel nostro caso tra la SEZIONE PRIMAVERA (bambini tra 24 e 36 mesi d'età) e la Scuola dell'Infanzia.

RACCORDO CURRICOLARE E METODOLOGIE

La nostra scuola è impegnata a:

- assicurare la continuità dinamica dei contenuti e delle metodologie per favorire il processo unitario di sviluppo della persona.
- perseguire il metodo della ricerca (individuale e di gruppo) inteso come processo di riscoperta personale del sapere
- attuare il metodo dell' individualizzazione dell'insegnamento perchè il diritto all'educazione può essere assicurato solo facendo largo spazio ad un'organizzazione e ad un'impostazione didattica che risultino adeguate, oltre che al gruppo nel suo insieme, anche alle caratteristiche individuali dei singoli alunni come sostenuto nelle " Nuove Indicazioni per il curricolo" dove si afferma che la programmazione deve essere attuata "muovendo dalle effettive capacità ed esigenze di apprendimento degli alunni, differenziando le metodologie e gli strumenti in rapporto alle esigenze individuali di apprendimento".

Intendiamo costruire un sistema di intervento educativo coerente al fine di garantire una buona esperienza di crescita per tutti i bambini e le bambine. Per questa ragione uno degli obiettivi fondamentali è quello di costruire un sistema di intervento coerente nel progetto educativo tra il Centro Giochi Educativo/Sezione Primavera e la Scuola dell'Infanzia al fine di garantire una buona esperienza di crescita ai bambini/e.

A questo scopo pensiamo che le insegnanti e le docenti debbano condividere:

- le linee generali del progetto educativo;
- l'organizzazione di tempi e modi per attività di gruppo integrato e per la socializzazione;
- l'uso comune, ma programmato e mirato di alcuni spazi al fine di evitare sovrapposizioni ed interferenze;
- la partecipazione alle opportunità formative da parte degli adulti.

In questa direzione saranno attivate azioni importanti sia sul piano formativo che su quello del coordinamento organizzativo. La Coordinatrice Pedagogica seguirà gli incontri periodici comuni e quelli dei singoli gruppi di lavoro. La coerenza educativa tra i servizi socio-educativi e scolastici si esprimerà su diversi livelli e richiederà che l'adulto abbia i necessari strumenti, ovvero sia attrezzato sia dal punto di vista della maturità personale che della competenza professionale. In particolare il rapporto tra le operatrici, le loro capacità progettuali e di azione saranno fondamentali per la buona riuscita dei servizi.





LA PROPOSTA ORGANIZZATIVA

LA QUALITÀ DEL SERVIZIO

La qualità educativa è intesa in senso trasformativo (E. Becchi 2000), come capacità di attivare e tener vivo all'interno del servizio un costante processo di ricerca e di sviluppo. Più che con un adeguamento a standard esternamente prescritti, la qualità dei processi educativi si costruisce coltivando la capacità di analisi e riflessione sulle pratiche, stimolando il gruppo di lavoro ad interrogarsi sulle proprie azioni e facendo dei processi educativi un costante oggetto di ricerca e d'intervento migliorativo.

Difatti il concetto di qualità ha un carattere dinamico che periodicamente va rivisto e ridiscusso sulla base degli apporti di tutti i soggetti coinvolti. Tra questi in particolare le famiglie che forniscono importanti riscontri per quanto riguarda le modalità di erogazione del servizio; per misurare la qualità occorre fare riferimento anche ai diversi aspetti: la qualità attesa (l'analisi dei bisogni), la qualità progettata, la qualità percepita.

Pertanto i fattori di qualità imprescindibili:

- La pulizia, la sicurezza, l'igiene e l'accoglienza dei locali;
- una buona organizzazione degli ambienti destinati alle attività di cura del benessere psico-fisico dei bambini e che devono garantire una permanenza confortevole per i bambini e per il personale;
- adeguatezza degli arredi e degli spazi interni ed esterni perché la struttura sia capace di rispondere alle esigenze delle diverse età dei bambini in relazione al gioco, al movimento, all'apprendimento, al riposo e al benessere personale.
- Fornitura di attrezzature e materiali ludico-didattici che stimolino la creatività, l'espressività del bambino e ne sostengano lo sviluppo delle competenze cognitive;
- La fornitura di un servizio di mensa calibrato da un punto di vista dietetico e nutrizionale, attento alle particolari esigenze di bambini e capace di promuovere abitudini alimentari corrette in collaborazione con le famiglie.

L'EQUIPE EDUCATIVA

Il **TEAM** ovvero il gruppo di lavoro delle Insegnanti rappresenta la comunità educante della Scuola formata dalle Insegnanti e costituisce una scelta metodologica per elaborare assieme il Progetto Pedagogico.

E' un insieme di persone in relazione che avrà successo o raggiungerà i suoi obiettivi educativi solo se i vari membri manterranno tale relazione e cercheranno di definire la natura per dare maggiore chiarezza agli scopi: la progettualità pedagogica e l'operatività conseguente per il benessere del bambino, il rapporto con le famiglie.

Le Insegnanti progettano e lavorano in gruppo, il progetto educativo è il risultato di un confronto, di un lavoro collegiale e di una significativa collaborazione nella quale si acquisisce la capacità di





entrare in relazione con l'altro di elaborare una disponibilità a modificare i propri modelli di riferimento non irrigidendosi all'interno dei propri schemi culturali.

Il lavoro del gruppo educativo comporta sempre una responsabilità individuale e collettiva sulla quale occorre sempre porre l'accento affinché la dimensione collegiale non rischi di diventare o di essere vissuta come deresponsabilizzante; è nel gruppo che si elabora tutta l'esperienza della Scuola.

Il gruppo quindi diventa una comunità educante che attraverso l'analisi della quotidianità ridefinisce il modello pedagogico che va considerato nella sua dinamicità, modificabile e storicizzabile, come dinamici sono i cambiamenti dei bambini e delle famiglie e della società.

Il gruppo deve dotarsi di metodi e strategie d'intervento per leggere la realtà e cogliere cambiamenti e nuovi significati mediante: l'osservazione, strutturata e non del bambino, l'ascolto, la valutazione, e la documentazione delle esperienze.

Riassumendo a garanzia di quanto sopra il Team dei docenti è inteso come unità formativa svolta a sviluppare ed esplicitare competenze relativamente a:

1. metodologia osservativa;
2. poliedricità dei ruoli dell'educatrice in rapporto alla specificità della situazione;
3. caratterizzazione pedagogica dei momenti di cura come spazio privilegiato di relazioni individualizzate;
4. tempi e spazi per la relazione individuale, metodologia del lavoro educativo: progettazione, programmazione, documentazione, verifica, valutazione.
5. La relazione con le famiglie, la Scuola dell'Infanzia come punto d'incontro e di costruzione della storia di crescita del bambino e per l'arricchimento delle competenze genitoriali;
6. Gestione dei gruppi omogenei e trasversali per età;
7. Individualizzazione precoce del disagio comunicativo, della regolazione e dell'adattamento sociale con messa a punto d'interventi preventivi precoci;
8. Sostegno delle condizioni di svantaggio e alle diverse abilità e capacità di creare collaborazione con diversi servizi territoriali;
9. Lavoro in rete con altri servizi educativi.

LA FORMAZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI

La formazione permanente è uno degli obblighi delle Insegnanti che devono crescere umanamente e professionalmente come individui e al contempo partecipare al miglioramento del servizio sia in termini di efficacia che efficienza.





Il progetto educativo deve quindi indicare occasioni e momenti definiti di formazione, svolti anche in modo autonomo, in modo da valorizzare lo scambio fra loro e il confronto con altre realtà.

Considerato che la professionalità educativa si sostanzia di una triplice competenza culturale, internazionale e tecnica, essa si costruisce nel tempo, con lo studio, l'esperienza, attraverso le occasioni di formazione e aggiornamento che devono avere continuità e sistematicità durante l'intero anno.

E' indispensabile che si realizzi un intreccio tra aspetti teorici e operativi acquisibili con la presenza anche di esperti esterni che devono offrire il loro contributo di competenza specifica nel rispetto delle caratteristiche peculiari del contesto e di ogni singola situazione, oltre che entrando in contatto con altre realtà ed esperienze educative.

LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione delle esperienze deve garantire la trasparenza e la leggibilità dell'operato della Scuola, oltre che la costruzione dell'identità dei bambini attraverso la ricostruzione delle loro esperienze e delle loro vicende. Pertanto è prevista una documentazione del percorso che il bambino compie con i momenti più rilevanti della sua storia adeguatamente utilizzabile dallo stesso bambino e leggibile dai genitori.

Il Diario del Bambino costituisce una documentazione da dare ai genitori capace di restituire i modi e le forme dell'intervento delle Insegnanti e la vita del bambino alla Scuola.

La documentazione delle attività e delle iniziative attraverso l'uso di bacheche e l'esposizione dei lavori realizzati dai bambini crea le condizioni affinché il servizio sia leggibile, facilmente comprensibile da tutti nel suo funzionamento e articolazione.

LA VALUTAZIONE

IL SISTEMA DI VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione rappresenta un'attività strettamente legata alla progettazione in quanto sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo delle pratiche.

In questo senso, intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse.

La valutazione è intesa perciò come un processo di ricerca-azione fondato sull'indagine sistematica e sul dialogo - confronto dei differenti punti di vista. La definizione di criteri di valutazione espliciti, la raccolta sistematica di informazioni su ciò che si vuole valutare e l'intersoggettività dei giudizi di valore su tali dati informativi sono componenti fondamentali di un processo valutativo che si connota





in senso sociale, che valorizza metodologie che sollecitano il confronto tra punti di vista diversi e che dovrebbe orientare verso l'azione e l'innovazione.

Il significato di valutazione va inteso come “valutazione del sistema” e cioè del contesto, della progettualità pedagogica, degli elementi fondamentali nei suoi punti di forza (spazi, materiali di gioco e didattici, ecc.), dell'intervento educativo degli operatori, delle strategie comunicative con la famiglia, ecc. oltre che come analisi dei traguardi formativi raggiunti dai bambini e dal gruppo.

E' molto importante altresì ribadire la differenza tra i termini “verifica” e “valutazione”, dove la VERIFICA precede la valutazione poiché la sua priorità consiste nel fatto che essa ha il compito di rilevare elementi obiettivi, mentre la VALUTAZIONE si esprime attribuendo a tali elementi un valore (Vertecchi 1988).

Di conseguenza bisogna interpretare il termine valutare in senso educativo e non tanto come metro per misurare gli apprendimenti dei bambini, che non sarebbe adeguato alla particolare fase di crescita in cui si trovano questi bambini, ma piuttosto darsi degli strumenti per mantenere la qualità che una Scuola deve avere per consentire il benessere dei bambini, mediante le sinergie messe in atto dagli attori del processo gestito dalle operatrici, dalla coordinatrice pedagogica, dalla dirigente gestionale, dai genitori, sia attraverso la valutazione delle strategie e degli spazi di relazione elaborati.

Mettere in atto un processo di valutazione significa costruire occasioni formative di qualità che diano strumenti principalmente alle stesse insegnanti, per essere in grado di verificare se stesse “in situazione” ed essere capaci di rimodellare la propria qualità relazionale e di significato nel rapporto con i bambini, i genitori, le colleghe, sia di predisporre, con maggiore capacità critica contesti educativi capaci di rispondere in modo sempre più coerente ai diritti ed ai bisogni dei bambini relativamente alla loro crescita e formazione.

IL MONITORAGGIO, LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI RAGGIUNTI

Per la costruzione di indicatori di qualità adeguati e per la valutazione dei processi in corso è necessario avviare in modo sistematico e ripetuto attività di monitoraggio delle azioni messe in campo.

Individuare in modo tempestivo elementi di criticità che possono essere migliorati significa progettare con maggiore consapevolezza, possono utilizzare forme diverse per monitorare il servizio: l'uso di questionari, i colloqui individuali con i genitori, la costruzione di check-list che guidino l'osservazione, ecc.

E' evidente lo stretto legame che unisce le scelte operate all'uso degli strumenti di monitoraggio e di misurazione della qualità, che devono dunque essere coerenti e convergenti.

IL MONITORAGGIO e la VERIFICA verrà attuata periodicamente in modo sistematico con molteplici strumenti, mediante:

- l'osservazione sistematica e documentata di ciascun bambino e del gruppo;
- le schede per la rilevazione dei bisogni di ciascun bambino e del gruppo;
- le schede didattiche per la verifica dei traguardi formativi raggiunti;





- il monitoraggio delle attività e del lavoro svolto con i bambini;
- i questionari per i bambini, per i docenti e per i genitori;
- l'analisi della documentazione delle esperienze.

Affinché la qualità del servizio possa essere mantenuta in modo costante nel tempo, particolare cura ed attenzione sarà dedicata alla individuazione e alla messa in opera di strumenti che possono favorire il controllo degli interventi in atto ed il loro sviluppo per un maggiore potenziamento delle iniziative.

Gli Strumenti per il monitoraggio degli interventi che saranno immediatamente attivati sono i seguenti:

- schede di rilevazione dei dati circa le famiglie afferenti il servizio,
- schede per la rilevazione dei livelli di soddisfazione dei bisogni dichiarati delle famiglie utenti,
- questionari.

Gli ambiti rispetto ai quali si intende monitorare i servizi sono:

- qualità delle esperienze educative attivate
- qualità relativa alla organizzazione del servizio educativo erogato
- rapporto tra uso delle risorse e costi del servizio

Per una più facile lettura delle schede di monitoraggio sono stati individuati gli indicatori quantitativi e qualitativi sotto specificati.

Indicatori quantitativi:

- N° degli iscritti al Servizio
- N° dei bambini/e frequentanti
- N° degli Adulti/genitori che partecipano alle iniziative promosse a favore della genitorialità consapevole e alla vita sociale del servizio

Ambiti degli indicatori qualitativi:

- Visibilità dei servizi
- Accesso
- Direzione e coordinamento
- Ambiente e materiali
- Inserimento ed integrazione nel contesto educativo
- Attività di cura individualizzata
- Esperienze ed attività
- Cucina e servizio mensa
- Ordine e pulizia
- Relazione educatrice/bambino
- Relazione educatore/ genitore
- Relazione tra bambini
- Partecipazione delle famiglie
- Formazione
- Progettazione educativa





Infine è importante precisare che la definizione di indicatori di qualità non è un punto di arrivo che si ferma alla misurazione stessa, ma acquisisce un'importanza strategica al fine della continua revisione dell'offerta formativa.

GLI ORGANI DI PARTECIPAZIONE

Un'altra componente significativa della Scuola è rappresentata dai genitori e dalle famiglie che interagiscono sia tra loro che con i loro bambini, sia con le insegnanti attraverso la partecipazione. Nel tempo il concetto di partecipazione e gestione sociale si è molto modificato, le strategie organizzative, per creare momenti diversi di rapporto con i genitori, hanno perso un certo contenuto formale e rituale per diventare vere occasioni di incontro e confronto.

Immutato è rimasto invece il concetto della partecipazione dei genitori come parte integrante della progettualità pedagogica. L'intervento educativo pensato per il bambino ha più rilevanza pedagogica se condiviso con i genitori.

Il modo nuovo con cui viene intesa la partecipazione è un modo più personalizzato che tiene conto dei bisogni differenziati. L'intervento sul bambino deve comprendere l'intervento e il confronto con il genitore, un confronto meno rituale, dove è importante che si parli di tutti i bambini, ma è altrettanto significativo che vengano riservati momenti di incontro individuale o di piccolo gruppo dove sia possibile parlare di problemi educativi specifici per specifici bambini.

Il significato della partecipazione assume anche altri obiettivi, da un lato la permanenza della necessità del confronto, dall'altro il genitore deve avere l'opportunità di essere sostenuto anche nella sua difficoltà del lavoro di cura e di educazione, nella quotidianità del rapporto con il figlio.

La partecipazione e l'incontro con le famiglie non rappresentano più una trasmissione di competenze da chi si occupa quotidianamente dei bambini e ha elaborato molte esperienze a chi ha meno spazi di confronto e opportunità di riflessione allargata e condivisa.

Si è così delineato un modo diverso di stare con i genitori, passando dall'assemblearismo al "piccolo gruppo", al rapporto individuale articolato in un maggior numero di colloqui.

Nel piccolo gruppo i genitori denunciano le loro difficoltà a dare delle regole ai bambini, a sostenere i loro "no" e la loro caparriosità: le insegnanti li sollecitano a riflettere sulle loro incertezze ansie ed atteggiamenti intrusivi.

Nasce un confronto libero, meno formalizzato, dove insieme si cercano risposte, dove non si danno risposte definite, ma si aiutano i genitori a trovare da se stessi delle risposte.

I genitori debbono rappresentare una risorsa per le insegnanti e la Scuola. Tutte le strategie d'incontro con le famiglie, da quelle formali a quelle informali della quotidianità, hanno un valore, perché significano autenticità di scambio, relazione praticata, dialogo favorito, ma fra le tante, due modalità sembrano avere un'importanza particolare: l'incontro di sezione e il colloquio individuale con le famiglie. In tal senso, sono fondamentali le competenze comunicative e relazionali delle insegnanti e le loro capacità di ascolto percepito.

VALUTAZIONE DEL P.T.O.F.

Il P.T.O.F. costituisce uno strumento operativo dinamico e flessibile che spesso va rivisitato e assoggettato a modifiche in particolare in relazione alle verifiche che vengono effettuate in itinere. La verifica e la valutazione sarà condotta nel Coordinamento Pedagogico interno alla Scuola.

